



All'Aquila viene giù la cupola della Basilica. Il governo prende i primi provvedimenti: sospeso il pagamento delle tasse nei paesi colpiti

La terra trema ancora

Forte scossa ieri sera alle 19,42: nuovi crolli e panico in Abruzzo. I morti salgono a 235
In salvo 150 persone, ragazza trovata viva dopo 42 ore. Berlusconi: continuate a scavare

REPORTAGE

Francesco Grignetti
INVIATO ALL'AQUILA

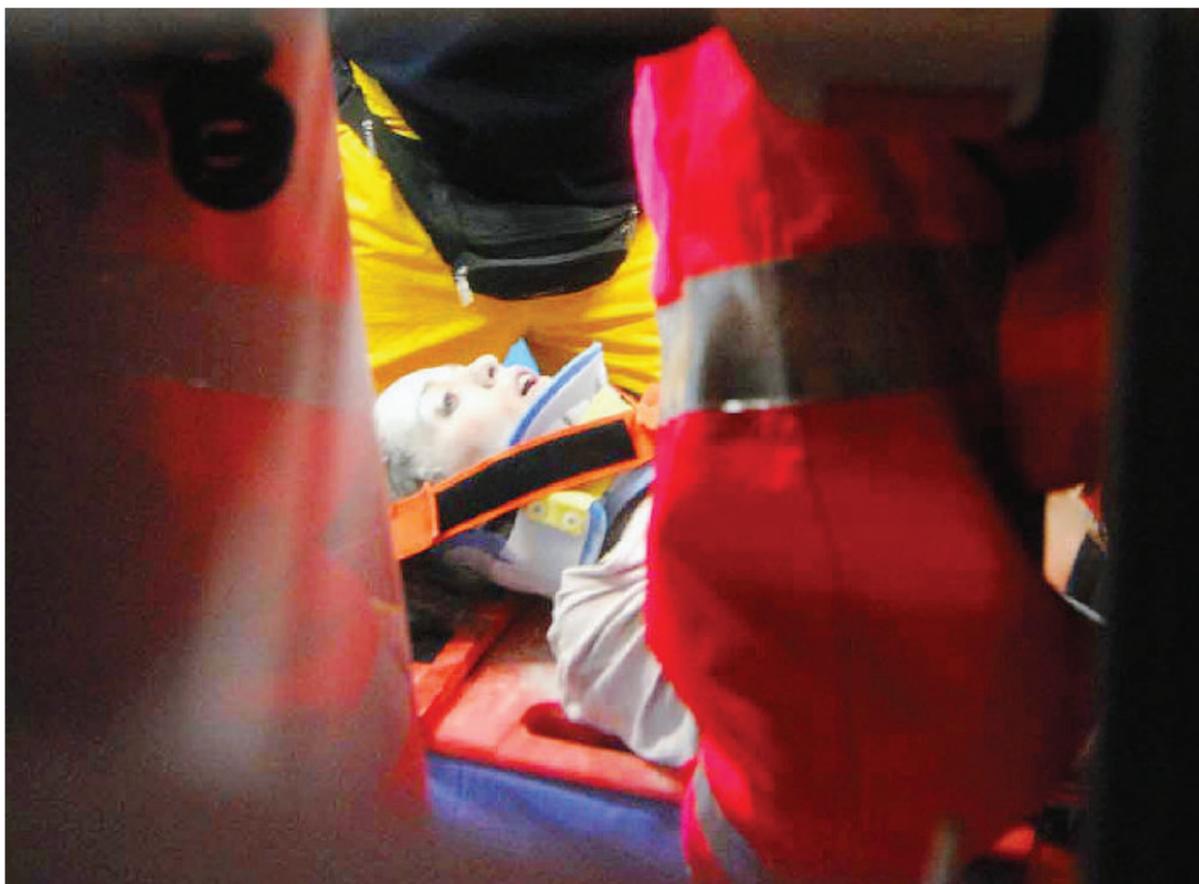
Il ritorno della grande paura

E' tornata la grande paura. Quel senso di impotenza, e di panico, che ti fa fuggire all'aperto perché non ti fidi più di mura che ti sembravano tanto accoglienti e solide. E' tornata, scomoda e imbarazzante, alle 19,47 di ieri, quando la terra in Abruzzo ha tremato di nuovo, e stavolta, perché le orecchie erano tese in tutt'Italia, la botta l'hanno sentita lontano. Se ne sono accorti perfino a Napoli. A Roma hanno tempestato di telefonate i centralini del soccorso. Sono caduti cornicioni e c'è stato persino un morto per infarto. Ma l'hanno sentita nel resto del Lazio, in Umbria, in Molise.

Il nuovo terremoto, grado 5,3 della scala Richter, all'Aquila era atteso. Ormai la gente qui è rassegnata. Si convive da mesi con le scosse. Solo che ora sono più potenti e cattive. E quindi si sta come sismografi. «Ero in macchina. Ha traballato tutto.

CONTINUA A PAGINA 2

LE DUE GIOVANI SEPOLTE SOTTO LE MACERIE E RINATE DALL'ABISSO



Marta Edda Valente estratta viva 23 ore dopo il sisma dai vigili del fuoco Barbera, Conti, Lannes, Milone e Sapegno DA PAG. 2 A PAG. 11

Eleonora e Marta: è stato un miracolo

STEFANO
BOERI

QUELLE CASE MODERNE MA DI SABBIA

Ci sono intere parti delle nostre città da rottamare. Case, scuole, ospedali, carceri così intimamente fragili nelle strutture da essere esposti anche ai movimenti tellurici meno intensi. Ma la tragedia di questi giorni ci dice con crudele evidenza che queste porzioni «deboli» delle città non corrispondono necessariamente alle loro zone più antiche: ai centri storici medioevali o alle estensioni rinascimentali; e neppure alle zone residenziali ottocentesche o alle urbanizzazioni del ventennio fascista. A crollare su se stessi, a implodere come gusci vuoti, sono spesso edifici costruiti negli Anni 50 e 60. E sono troppo spesso edifici pubblici, servizi collettivi, luoghi di lavoro e di sosta abitati simultaneamente - anche nelle ore notturne - da decine e centinaia di individui.

Il terremoto di questi giorni ci racconta crudelmente di un territorio che anche nei crolli - non solo nelle edificazioni - mette in scena le ombre e le meschinità della nostra storia. Ci dice di edifici costruiti in fretta e al risparmio, cercando di usare meno ferro possibile, e un calcestruzzo ricco di sabbia e povero di cemento. Di imprese edili irresponsabili e di una committenza pubblica già allora priva di scrupoli e di rigore, oltre che di norme capaci di fissare dei requisiti minimi di resistenza strutturale. Di almeno due decenni di un'edilizia ebbra di velocità e potenza muscolare.

CONTINUA A PAGINA 39

L'AQUILA
SFREGIATA

Arrigo Levi
A PAGINA 39

SPECCHIO DEI TEMPI

Per aiutare i terremotati si può fare un bonifico sul conto Intesa Sanpaolo intestato alla Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi (Codice Iban IT 10 V 03069 01000 100000120118) indicando nella causale «Fondo 582»; oppure utilizzando il c/c postale 7104; online con carta di credito su www.specchiodeitempi.org o agli sportelli de La Stampa.

I SERVIZI

«Sì agli aiuti Usa Ci serviranno per le chiese»

Il premier a Obama «Ma per l'emergenza siamo autosufficienti e ce la caviamo da soli»

Amedeo La Mattina
A PAGINA 6

I vecchi: restiamo qui c'è la nostra vita



La tendopoli all'Aquila Corbi A PAG. 5

Italia fuorilegge La mappa del pericolo sisma

Metà del nostro territorio è a rischio terremoto E i lavori abusivi rendono le abitazioni più vulnerabili

Mario Tozzi
A PAGINA 9

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Una Mitsubishi bianca si aggirava ieri per le strade di Sora, lindo comune ciociaro che plebiscitò Andreotti per mezzo secolo, invitando col megafono la popolazione a lasciare le case in previsione di una scossa imminente. Fra i tanti episodi di sciacallaggio che ogni tragedia trascina con sé, questo mi ha colpito per la sua gratuità. In fondo, il tizio che su Facebook ha suggerito di versare gli aiuti sul proprio conto corrente, spacciandolo per quello della Protezione Civile, era animato da una deprecabile ma diffusa volontà di speculare sui sentimenti del prossimo. Anche gli zingari che si sono mescolati agli sfollati negli alberghi del litorale agivano sulla spinta di un interesse pratico. E il Telegiornale che ha sciorinato i dati di ascolto - come se aumentare o strappare alla concorrenza gli spettatori sul-

la scia di una tragedia fosse un merito professionale da sbandierare - sacrificava il buon gusto sull'altare di quel Dio Auditel con il quale è costretto a misurarsi chiunque faccia televisione. Ma quale necessità può avere spinto un gruppo di persone a salire su una jeep per seminare il panico fra i concittadini? Definirli nichilisti sarebbe fuorviante. Cattivi, un complimento. Sono vili. Così spaventati dalla morte vista in tv da doverla subito esorcizzare con un gesto assolutamente stupido e crudele.

Nessuno pretende che imitino gli umani di cui in queste ore vediamo brillare la solidarietà. Basterebbe che prendessero esempio dai cani che si aggirano fra le macerie in cerca dei padroni: senza paura di morire, ma con negli occhi il terrore di non poter amare più.

Sciacalli e cani

LE BORSE CROLLANO? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI I TUOI RISPARMI

ITALGEST

MENTIONE HOTEL PLAZA

9.04.08

9 771122 176003

MEMORIE DEL GRAND TOUR

Fino al
3 maggio 2009
Museo Archeologico
Regionale
Aosta
Orario: tutti i giorni
9.00-19.00

Organizzata dalla
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Istruzione e Cultura